

UNO CONTRO TUTTI

DS6901 DS6901

Il mistero del Durc e dei pagamenti che si allungano nella Pa

MARCO BARBIERI

È più che ragionevole che la Pubblica Amministrazione non voglia avere tra i suoi fornitori né evasori fiscali, né evasori contributivi. Sia che si tratti di imprese, sia che si tratti di liberi professionisti. È vero tuttavia che non tutte le Amministrazioni pubbliche si comportano allo stesso modo. C'è chi per liquidare parcelle oltre i 5000 euro netti chiede le pendenze di Equitalia; c'è chi per molto di più si soddisfa con l'esibizione del Durc, documento emesso da Inps, Inail e dalle Casse previdenziali private e privatizzate per i propri iscritti. Il documento unico di regolarità contributiva (Durc) secondo la legge ha validità di 120 giorni. Quattro mesi sono ragionevoli per le imprese con dipendenti. Almeno tre volte l'anno è giusto verificare che i dipendenti dell'impresa siano stati regolarmente pagati e "contribuiti" secondo gli obblighi previdenziali vigenti. Chi non paga regolarmente i contributi al proprio lavoratore non può pretendere di lavorare per enti o società pubbliche. Giusto.

Ma che senso ha chiedere ogni 120 giorni il Durc ai lavoratori autonomi?

Il loro obbligo contributivo è fissato entro la fine dell'anno, quindi un Durc regolare emesso a febbraio non potrà che essere confermato a giugno e persino a ottobre. Ma per tre volte l'anno finiranno per slittare i pagamenti, poiché l'emissione di un Durc richiede 30 giorni di tempo. Quindi succede che un libero professionista che lavora per una Pubblica Amministrazione, per ottenere la liquidazione delle proprie spettanze, per tre volte l'anno, dovrà aspettare circa un mese in più del dovuto. Le attività di febbraio vengono fatturate a marzo, ma metti che a marzo scada il Durc, bisognerà richiederlo, ottenendolo dopo 30 giorni, così che il lavoro di febbraio verrà pagato a maggio. Di tutto ha bisogno la Pubblica Amministrazione tranne che di ulteriori lungaggini nei pagamenti dei suoi fornitori. E soprattutto servirebbero norme equivalenti. Ci sono soggetti della Pa che usano con scrupolo assoluto l'obbligo del Durc ogni 120 giorni, altre che lo richiedono anche meno di una volta l'anno. D'altronde le Pa sono più di ventimila (dalle Asl alle Università, dalle aziende ospedaliere agli istituti scolastici) in Italia, con sistemi informatici e amministrativi diversi, con tesorerie differenti per criteri e rigori, con regole distinte. È la Pa italiana, bellezza!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

